



STASERA IN SCENA AL PARENTI

# «Il teatro è un posto sicuro. Dobbiamo resistere»

Filippo Timi in "Promenade de santé": prima la platea era un mare di occhi, ora con il distanziamento è un parlarsi a tu-per-tu

**MILANO**  
 di **Diego Vincenti**

**L'incontro** fra due solitudini. Qualcosa di molto simile a un amore. Che cresce improvviso fra i corridoi di una clinica psichiatrica. È qui che Filippo Timi e Lucia Mascino interpretano due anime (s)perse nelle profondità delle loro paure. Cercando di capire se fidarsi dell'altro può significare la vita o il disastro. Debutterà stasera "Promenade de Santé" di Nicolas Bedos, prima regia teatrale di Giuseppe Piccioni, fra i titoli più attesi della nuova stagione del Franco Parenti. Un caos calmo. Prodotto da Marche Teatro. In bilico fra passione e follia.

**Timi, come sta?**

«È una guerra, una situazione assurda. Ora pure il coprifuoco, che inizia proprio quando debuttiamo. Già me li vedo gli spettatori, col cappotto in mano mentre applaudono. Però anche questo ti dà il senso della resistenza, dell'importanza di esserci. E i numeri sono rassicuranti. È uscita una ricerca che sottolinea come fra migliaia di spettatori ci sia stato solo un caso di Covid. Il teatro è un posto sicuro».

**Com'è questa «Passeggiata di salute»?**

«L'incontro fra due persone alle prese con una certa complessità emotiva. Nel momento in cui si conoscono provano subito una forte attrazione. Sembrano perfetti per stare insieme. Ma questa cosa genera anche dei conflitti, un fuoco enorme che può terrorizzare».

**Succede spesso negli incontri che ci cambiano la vita.**

«Purtroppo non in questi giorni.

Io mi sento una suora di clausura».

**Il teatro può prescindere dal corpo?**

«No, a partire dal fatto che fisicamente tu attore devi essere lì, sul palco. E lo stesso vale per gli spettatori in platea, anche se poi non ci si tocca. In realtà se penso al mio Don Giovanni, ogni sera "pomiciavo" con 4/5 donne fra il pubblico ma era una cosa un po' diversa... Perfino la voce è uno strumento di contatto. Si capisce quindi

quanto possa essere rivoluzionario andare a teatro in questo periodo».

**Com'è stato il rapporto con Piccioni?**

«È un regista raffinato, morbido. Piccioni è tutto curve, ti offre un'indicazione ma in realtà quella cosa ti porta verso altro, in maniera del tutto inaspettata. Lo spettacolo mantiene moltissimo del linguaggio cinematografico, come ad esempio i microfoni a un volume altissimo, dove percepisci i sussurri, creando un'intimità toccante. Prima ti trovavi di fronte a un mare sconosciuto di mille occhi e cinquecento cuori. Ora che siamo tutti distanziati, è come se la solitudine dell'attore parlasse a quella di ogni singolo spettatore, in una vicinanza inedita. Forse per questo, nonostante le restrizioni, non si percepisce mai il vuoto, è un continuo parlarsi a tu per tu».

**Cosa le manca maggiormente?**

«Un po' di leggerezza, la spontaneità. Incontrare la mia agente e poterla abbracciare. Sotto la mascherina non si vedono nemmeno i sorrisi e così per mostra-



re la mia gioia devo creare dei balletti. Se avessi la coda scodinzolerei, come diceva Benigni. Quindi se mi vedi fare il ballo del qua qua significa che sono felice».



Debutta stasera al Teatro Franco Parenti "Promenade de Santé" di Nicolas Bedos  
 prima regia teatrale di Giuseppe Piccioni con Filippo Timi e Lucia Mascino